



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Corte costituzionale. Illegittima l'assegnazione alle Province di Trento e Bolzano

Farmacie, ai Comuni la localizzazione

Alessandro Selmin

■ Tra gli interventi normativi di liberalizzazione/semplificazione dei settori economici decisi dal Governo Monti la riforma che finora ha provocato da parte della categoria professionale interessata il maggior numero di ricorsi ai Tar e al Consiglio di Stato è quella delle farmacie (articolo 32 della legge 214/11 e articolo 11 della legge 27/12).

Sul tema è stata ora pubblicata la sentenza 255/13 della Corte costituzionale, che però si limita a individuare l'assetto delle

competenze in questo settore nelle Province autonome di Bolzano e Trento.

Dopo aver affermato che l'organizzazione dei servizi farmaceutici rientra nella competenza legislativa di tipo concorrente dello Stato e delle Regioni, e quindi anche delle Province autonome, la Consulta precisa che l'attribuzione ai Comuni del potere di individuare la localizzazione delle sedi farmaceutiche rientra nei «principi fondamentali» di tutela della salute.

Pertanto sono state dichiara-

te illegittime le disposizioni delle due Province che avevano assegnato all'ente provincia, e non ai municipi, il suddetto potere.

Vi è, però, nella sentenza un'affermazione che suscita perplessità. Si precisa, infatti, che «il compito di determinare il numero delle farmacie» non è attribuito dalle leggi statali «ad uno specifico soggetto pubblico», mentre «chiaramente» è assegnato ai Comuni quello di individuare «le zone nelle quali collocarle».

Per la verità la legge 27/12 all'articolo 11 non sembra distinguere tra competenza alla determinazione del numero e quella relativa alla localizzazione e questo dubbio non risulta sollevato nella numerose sentenze dei giudici amministrativi. Ma la Corte si troverà presto a trattare un nuovo ricorso sulla competenza delle regioni sollevato dal Tar Veneto con l'ordinanza 713/13.

Vi è, però, un'altra questione sulla competenza riguardo a cui divergono le posizioni dei giudici: spetta al Consiglio comunale o alla Giunta la decisione sulla programmazione delle sedi delle farmacie?

Secondo il Consiglio di Stato, sezione III n. 4667/13, spetta alla Giunta perché non vi sono motivi per modificare la procedura operante prima della riforma del 2012. Secondo la sezione II n. 4523/13 e alcuni Tar la competenza spetta, invece, al Consiglio perché si tratta di atto di pianificazione di un servizio per tutto il territorio.

Anche se sembra prevalere la tesi sulla competenza della Giunta è opportuno comporre un dissenso su una questione che nella pratica è solo formale.

Il Sole 24 ore 2 novembre 2013

La storia degli abusi del Forteto e dei cattivi scolari di don Milan

COME È STATO POSSIBILE CHE PER 35 ANNI UN GURU VIOLENTO, ODIATORE DELLA FAMIGLIA, SIA STATO DIFESO DALLA SINI

Roma. Molti elementi, alcuni incredibili, rendono unica la storia degli abusi consumati per decenni nella comunità e cooperativa agricola del Forteto di Vicchio, nel Mugello. Luogo che dal 1977 accoglie bambini e adulti in difficoltà e che si è rivelato una sorta di inferno dei vivi, come ora risulta anche dalla relazione - votata all'unanimità nello scorso gennaio - della commissione d'inchiesta istituita dalla Regione Toscana, oltre che dal nuovo processo tuttora in corso a carico del suo responsabile, il settantunenne Rodolfo Fiesoli, di Prato (in carcere dal 2011) e di ventidue suoi collaboratori.

Unica e incredibile è la cecità di chi doveva garantire l'affidabilità del Forteto. Stiamo parlando di giudici del tribunale dei minori, di assistenti sociali, di Asl, di amministrazioni locali, regione compresa, che in trentacinque anni hanno elargito fondi alla comunità di Fiesoli, dello stesso mondo delle coop. Ma anche di politici, giornalisti, sociologi, educatori e circoli cattolici progressisti che hanno avallato il mito del Forteto. Santificato in una messe di pubblicazioni, tra cui alcuni saggi editi dal Mulino. Nel 2003 c'era stato "La strada stretta: storia del Forteto", del ricercatore Nicola Casanova, con prefazione dello storico Franco Cardini, mentre nel 2008 è uscito "La contraddizione virtuosa. Il problema educativo, Don Milani e il Forteto", sempre a cura di Casanova e di Giuseppe Fornari. Nella pagina di presentazione della Fondazione del Forteto, si dice che il volume traccia "un parallelismo tra l'esperienza educativa di don Lorenzo Milani e l'esperienza di solidarietà e accoglienza della comunità del Forteto: in entrambi i casi l'attenzione per i dimenticati, per gli ultimi, si è rivelata la più grande forza in grado di conferire dignità e significato all'essere umano". Parole che spiegano perché il Forteto abbia goduto, per tanto tempo e nonostante tutto, di un'illimitata apertura di credito presso

l'intelligenza progressista italiana, laica e cattolica. Molto si deve proprio alla sua aura di depositario dell'eredità educativa e antiautoritaria di don Lorenzo Milani, cioè dell'animatore della scuola di Barbiana (siamo sempre nel Mugello) e celebrato autore di "Lettera a una professoressa".

Quell'apertura di credito, in modo ingiustificabile, non ha vacillato nemmeno dopo che Fiesoli, nel 1979, subì una condanna a due anni di carcere per atti di libidine violenta, corruzione di minorenni e maltrattamenti (sentenza passata in giudicato nel 1985). Il giudizio faceva seguito al lavoro di indagine dell'allora magistrato inquirente Carlo Casini - futuro fondatore del Movimento per la vita - e del suo collega Gabriele Chelazzi, poi sostituto procuratore all'Antimafia, morto nel 2003. Nel 1978, i due magistrati avevano acquisito le testimonianze di persone passate per il Forteto che avevano subito abusi e avevano assistito a violenze su bambini e adulti. Era l'iniziazione alla quale Fiesoli sottoponeva i suoi ospiti, teorizzandone il valore "liberatorio".

Il guru del Forteto, che all'epoca negò tutto, uscì dal carcere nel giugno del 1979. "E proprio in quelle stesse ore - ha scritto lo scorso 20 ottobre il quotidiano la Nazione - il tribunale dei minorenni allora guidato da Giampaolo Meucci gli affida un bambino down, un segnale chiarissimo di quale parte avrebbe tenuto quell'istituzione in quel momento e negli anni successivi". Meucci, ricorda il vaticanista Sandro Magister sul suo blog Settimo Cielo, era "grande amico di don Milani" e continuava a ritenere il Forteto una comunità "accogliente e idonea" (alla vicenda Magister ha dedicato diversi articoli, tra cui l'utile cronologia: "Cattivi scolari di don Milani. La catastrofe del Forteto"). Ma accanto a Fiesoli si sarebbe schierata anche la rivista cattolica progressista Testimonianze, fondata dal sacerdote fiorentino Ernesto Balducci.

Solo due settimane fa, è tornato alla lu-

ce, dopo una lunga e misteriosa sparizione, il fascicolo processuale del 1978 con le testimonianze raccolte da Casini e Chelazzi. La Nazione cita, tra le altre, quella di una coppia di Prato: "È successo due o tre volte che nel corso delle riunioni egli (Fiesoli, ndr) si sia tirato giù i pantaloni e le mutande, prendendosi in mano il membro e mostrandolo, secondo lui doveva essere un gesto disinibitorio". È l'inizio, prosegue il quotidiano, "di un racconto choc fatto di divieti ad avere rapporti sessuali fra coniugi, di richieste di rapporti omosessuali, di riunioni collettive per guardarsi reciprocamente i genitali, di parolacce, di insulti, di inviti a picchiare i propri genitori. E qui torna anche l'altro lato emerso nell'inchiesta di oggi: 'Tra le cose che secondo il Fiesoli bisognava fare c'era rompere con la famiglia. A me disse che non sarei stata libera da mia madre finché non l'avessi picchiata'".

Per capire che cosa siano quelle che al Forteto erano dette "famiglie funzionali", leggiamo anche ciò che scrive Armando Ermini sul blog fiorentino Il Covile, diretto da Stefano Borselli, che negli anni ha sempre seguito con attenzione la vicenda: "Se c'è una cosa chiara fin da subito, è l'odio totale per la famiglia nutrito dai leader della comunità del Forteto. Si faceva in modo che i ragazzi affidati non avessero più alcun contatto con la famiglia d'origine, si faceva loro credere di essere stati abbandonati nel più completo disinteresse, si incentivava in loro ogni tipo di rancore e di rivalsa affinché ogni ponte col passato fosse ta-

gliato... le coppie affidatarie erano in realtà composte da estranei privi di legami affettivi fra di loro. E anche quando nella comunità ne nasceva uno, vi era l'assoluto divieto di costruire qualsiasi simulacro di vita di coppia. I rapporti eterosessuali erano osteggiati in ogni modo, e fra maschi e femmine esisteva una separazione assoluta. La così detta 'famiglia funzionale', geniale invenzione di Rodolfo Fiesoli, poteva significare qualsiasi cosa ma non aveva nulla a che fare con la famiglia naturale e nemmeno con un suo qualsiasi surrogato". Ma allora, si chiede Ermini, "perché i giudici deliberavano di affidare i bambini alle 'non coppie' del Forteto? Perché i servizi sociali indicavano come affidabili queste 'non coppie'? Perché per giornalisti, scrittori, sindacalisti, politici, preti, il sistema Forteto era additato come esempio? Perché la Regione Toscana lo favoriva in ogni modo? La risposta, credo, può essere una sola... quantomeno era condivisa la concezione secondo la quale la famiglia naturale era il problema, un luogo di oppressione destinato ad essere soppiantato da altre forme di aggregazione fra individui, o comunque un istituto da modificare in profondità nel suo significato tradizionale". Senza l'ideologia che l'ha originata, nutrita e protetta - quella della famiglia nemica, da disintegrare e neutralizzare - la vicenda del Forteto non si capirebbe (in Francia quell'ideologia nel frattempo è diventata, con il ministro Peillon, la missione della scuola). Il suo presupposto, leggiamo nella relazione della Regione Toscana sul Forteto, è che "la coppia e la famiglia comunemente intese rappresentano luogo di egoismo e ipocrisia inadeguato all'educazione dei giovani ai valori di uguaglianza, altruismo e solidarietà. Solo disaggregando l'unità familiare, secondo quanto asserito da Fiesoli... ci può essere il perseguimento di tali valori".

Nicoletta Tiliacos

Il Foglio 26 novembre 2013

SAN PIERO L'ACCUSA DI 'IDEA': «QUALI GARANZIE PUO' OFFRIRE?»

Pianvallico continua a costruire Frilli: «Una scelta senza logica»

di PAOLO GUIDOTTI

LA PIANVALICO spa — la società pubblico-privata formata dai comuni di Borgo San Lorenzo, Scarperia e San Piero a Sieve, dall'Unione montana del Mugello e dalla ditta 'Cepa' di Pontassieve — non naviga in buone acque: gli enti locali interessati sono incerti sul da farsi, il socio privato è incorso in una procedura fallimentare, e il comune di San Piero intende lasciare la società. Nonostante tutto questo la Pianvallico rilancia e di recente ha pubblicato il bando "per la selezione degli assegnatari delle aree edificabili nel Pip Petrona - La Torre", nel Co-

NUOVO BANDO

In cantiere aree edificabili nel Pip Petrona - La Torre nel Comune di Scarperia

mune di Scarperia. Si tratta di un piano d'insediamento per 13 mila metri quadrati di nuovi capannoni artigianali, industriali o di terziario.

Un'operazione che la lista civica "Idea" di San Piero a Sieve, da sempre tra le più critiche verso la Pianvallico, stigmatizza. "Non c'è la logica — attacca il consigliere comunale Gianni Frilli — neppure la razionalità, in questa congiuntura, che possa giustificare l'investimento. Senza dimenticare che il tutto avviene con l'impiego di soldi pubblici". Un non senso, dice Frilli, in primo luogo



POLEMICA La Pianvallico è una società pubblico-privata. Nel tondo il consigliere di idea di San Piero Gianni Frilli

“perché ci sono vari immobili sfitti, inutilizzati e abbandonati, lungo le strade del Mugello. La cultura del risparmio e del rispetto del suolo non appartiene al Comune che ne persegue la realizzazione. E anche nell'area originaria di Pianvallico ci sono alcuni lotti ormai da anni assegnati ma non edificati. Il progetto dell'area Pianvallico prevedeva infatti di edificare circa 60.000 mq, ad oggi ne sono stati costruiti circa 43.000. I termini della convenzione per la realizzazione degli edifici sono stati superati, con l'ipotesi di un danno erariale per il mancato introito

delle imposte sugli immobili”.

MA C'È un'altra questione di rilievo che scongiurerebbe nuove iniziative edificatorie: “La società — nota Frilli — ha nella propria compagine il comune di San Piero a Sieve, con una quota del 17,50%, che ha già deliberato il ricorso. La 'Cepa spa' è da tempo con una procedura concorsuale in atto, che grava sui requisiti economico-finanziari e sulla struttura operativa. E mi chiedo, con quali garanzie, in questo scenario societario, si possa accedere al credito bancario ed alla gestione di fondi pubblici”.

BOFICC

Comune in Tv E' polemica «Una spesa da 10mila euro»

IL COMUNE spenderà più di 10 mila euro per sei trasmissioni di un quarto d'ora ciascuna, su TeleIride, 112 euro al minuto. Uno spreco, per la lista civica "Per Borgo". E già su Facebook infuria la polemica. Tanto che il comune di Borgo, ieri ha subito diffuso una nota dove si fanno calcoli diversi, conteggiando anche tutte le repliche di ogni trasmissione, per portare il costo al minuto a soli cinque euro. “Non ci prendiamo in giro — nota il portavoce di Per Borgo Roberto Nazio

— La spesa è di 10 mila euro per sei trasmissioni. La maggioranza non accetta alcun confronto su Facebook, gratuito, ma non rinuncia alla costosa “spesa prioritaria” di far battere la propria grancassa su altri media, peraltro senza contraddittorio. Lo aveva già fatto in passato, sia in Tv che con il mensile Reporter, rivelatosi iniziativa fallimentare. In un momento di vacche magre, questi soldi non andavano spesi così. Per dire che cosa ha fatto la giunta in dieci anni, basta una “notizia flash” di tre minuti. Anche il Movimento 5 stelle va all'attacco: “Era proprio necessario? — si chiede il coordinatore Matteo Gozzi — Equivale a quanto guadagnato in un anno con i turni di notte in fabbrica.”

Paolo Guidotti

Perché scompaiono le castagne italiane?



A CURA DI LORENZA CASTAGNERI TORINO

Le castagne italiane non esistono quasi più: nel 2013, infatti, la produzione di questi frutti Made in Italy è scesa al di sotto del minimo storico. L'allarme lo ha lanciato Coldiretti. Perché si è verificata questa situazione?

A parte le condizioni climatiche sfavorevoli, la colpa è di un insetto killer, il *Cinipide galligeno*, arrivato in Italia dalla Cina che, in molte aree, ha colpito gli alberi di castagno con gravi conseguenze per la produzione di quest'anno. I numeri raccontano di un calo al di sotto dei 18 milioni di chili. Il che si traduce in circa il 70% in meno rispetto agli anni precedenti l'infestazione.

Ciò significa che dovremo dire addio alle caldarroste?

Nient'affatto e i chioschi che vendono castagne appena abbrustolite, ricomparsi puntuali anche quest'anno, lo dimostrano. Certo è che gli italiani rischiano di trovarsi nel cartoccio più castagne di origine straniera che nostrane. Per sopperire al calo della produzione interna, infatti, le importazioni di prodotti stranieri sono cresciute del 20% nei primi sette mesi del 2013. Un trend non nuovo, considerato che, nel 2012, l'import era praticamente raddoppiato rispetto all'anno precedente e quasi triplicato rispetto al 2010.

Quali sono le possibili conseguenze per i consumatori? Il prezzo delle nostre castagne potrebbe aumentare?

Questo rischio non esiste. Il motivo è semplice: le castagne prodotte all'estero vengono quotidianamente spacciate per nostrane. Del resto è difficile, se non praticamente impossibile, rendersi conto della differenza. Il costo al chilo rimarrà grosso modo invariato rispetto agli anni scorsi. Fare delle cifre, però, è complicato: molto dipende dalla zona di provenienza dei frutti, dal fatto che questa sia stata più o meno colpita dalla malattia dei castagni e dalla loro tipologia. Ma si può stare tranquilli. Per i portafogli non ci saranno brutte sorprese. A perderne, semmai, sarà il palato.

In che senso?

Le castagne italiane sono conosciute in tutto il mondo per la loro qualità. Sono saporite, hanno un gusto più forte rispetto a molte altre ed è per questo che sono così amate. E poi conta la varietà: esistono centinaia di tipologie diverse e sono 12 quelle che hanno ottenuto il riconoscimento europeo. Tra queste: la Castagna di Cuneo Igp e il Marrone della Val di Susa in Piemonte, il Marrone del Mugello e la Farina di Neccio della Garfagnana in Toscana, la Castagna di Montella Igp e il Marrone di Roccadaspide della Campania. Ciò dimostra che, se la situazione nazionale - a detta di Coldiretti - è preoccupante dal punto di vista quan-

titativo, il primato sul piano qualitativo delle nostre castagne è confermato. Niente a che vedere con quelle che importiamo.

Da dove vengono le caldarroste che mangeremo quest'anno?

Le castagne del 2013 sono per lo più originarie della Spagna, del Portogallo, della Turchia e della Slovenia. Tutti produttori storici, ma difficilmente paragonabili all'Italia.

Perché?

Le montagne dell'arco alpino e appenninico, l'habitat naturale ideale

delle piante di castagno, fanno sì che il nostro Paese sia sempre stato tra i leader nella produzione di questi frutti. Basti pensare che all'inizio del Novecento l'Italia produceva da sola tante castagne quante oggi ne esistono a livello mondiale: 829 milioni di chili. Numeri enormi che, negli anni, a seguito dell'abbandono delle montagne e dei boschi, si sono progressivamente ridotti. Coldiretti afferma che tra 1999 e 2007 sono stati prodotti, in media, 50 milioni di chili di castagne italiane all'anno che, come detto, quest'anno si sono ridotti a 18 milioni.

A quanto ammonta il danno economico a seguito di questo calo?

Considerate sia le industrie di vendita di castagne sia le imprese addette alla trasformazione - per esempio, quelle che producono marron glacés o farine di castagne - Coldiretti stima che le perdite potrebbero essere di centinaia di milioni di euro.

E il prossimo anno la situazione potrebbe migliorare?

È ancora presto per fare delle previsioni per il 2014. Le istituzioni stanno cercando di andare incontro ai produtto-

ri, lanciando un parassita che, nelle intenzioni, dovrebbe servire a uccidere il *Cinipide galligeno*. Per verificare se le misure hanno avuto effetto, però, bisognerà attendere la prossima stagione.

Esistono strumenti per tutelare le castagne italiane?

Non ancora. Ma con la mancanza di un sistema trasparente di etichettatura il rischio è che le castagne importate vengano spacciate come nostrane, mettendo a rischio le produzioni nazionali sopravvissute. Per questo Coldiretti ha lanciato un appello per il rilancio del settore.

la Stampa 1 novembre 2013

In campo c'è chi dà il buon esempio L'Olimpia: 'Eliminare le recinzioni'

Il presidente Nardini: «Prendiamo la Fiorentina come modello»

di GIOVANNI PULERI

I BOLLETTINI del Comitato Regionale Toscana della Figg (Lega nazionale dilettanti) raccontano talvolta di giocatori dilettanti che si comportano male con l'arbitro o che si lasciano andare ad azioni violente nei confronti di un avversario. Episodi deprecabili, puniti dal giudice sportivo con severità. Ma sui campi dei dilettanti sbocciano spesso anche comportamenti virtuosi da parte di giocatori che mettono in primo piano l'onestà, a costo di sacrificare l'interesse della propria squadra. Fino al punto, magari, di «ribaltare» una decisione dell'arbitro, offrendogli su un piatto d'argento la verità su un'azione di gioco. Si parla in questi casi di fair play, comportamento giusto. Nelle scorse settimane il fair play è salito in cattedra in due casi, accaduti durante partite di serie D e di Prima Categoria. E qualche proposta in questa direzione arriva anche dai dirigenti delle società. Tanto che l'Olimpia Firenze sta pensando di eliminare le recinzioni intorno al campo di gioco. Ma tornando al fair play in campo, il giocatore premiato è stato Alberto Reccolani della Fortis Juventus, che durante la partita di serie D Fortis-Sancolombano riferì all'arbitro che era stato lui a toccare per ultimo il pallone e non l'avversario, dando modo al direttore di gara di correggere la decisione sbagliata, facendo così concedere alla squadra avversaria un calcio d'angolo dapprima negato. Per questo esempio di lealtà e correttezza sportiva, il sindaco di Borgo San Lorenzo, Giovanni Bettarini, prima della gara Fortis-Fidenza, ha consegnato a Reccolani una targa fair play della società, per il buon comportamento dimostrato in campo.



Il sindaco di Borgo, Bettarini, premia Reccolani per il fair play

LEZIONI DI ONESTÀ I casi di Butera del Reggello e di Reccolani della Fortis che hanno aiutato gli arbitri

tezza sportiva, il sindaco di Borgo San Lorenzo, Giovanni Bettarini, prima della gara Fortis-Fidenza, ha consegnato a Reccolani una targa fair play della società, per il buon comportamento dimostrato in campo.

ANCHE IN PRIMA CATEGORIA, nel corso della partita San Piero a Sieve-Reggello, c'è stato



Paolo Butera: grazie a lui l'arbitro evita di dare un rigore inesistente

“fair play”. Con il Reggello in vantaggio per 1-0, un difensore locale cadendo dentro la sua area avrebbe toccato la palla con la mano. Senza indugio, l'arbitro decretò il calcio di rigore al Reggello ammonendo il difensore di casa. Ma il giocatore ospite Andrea Butera, che era a due passi dall'azione incriminata, segnalò all'arbitro che l'avversario non aveva affatto toccato la palla; dichiarazione leale, che fece cambiare decisione al direttore di gara, e fu concessa così una semplice rimessa da calcio d'angolo per il Reggello. Reccolani e Butera, con questi due comportamenti, sono stati esemplari. Due comportamenti rispettosi e

leali verso gli avversari, esempi che andrebbero imitati più spesso la domenica. E ci provano direttamente anche le società.

IL PRESIDENTE dell'Olimpia Firenze Pierfranco Nardini lancia un appello a tutto il mondo calcistico giovanile: «È nostro compito mettere al centro i veri valori sportivi, correttezza, amicizia, senso dell'onestà senza tralasciare il giusto agonismo, questi sono valori che animano il movimento del calcio giovanile e lo rendono bellissimo. Proprio per enfattizza-

L'APPELLO

«Basta arene per gladiatori
Abbiamo da imparare anche
dagli sport cosiddetti minori»

re questi aspetti stiamo portando avanti, con l'amministrazione pubblica, un progetto di abbattimento delle recinzioni intorno ai nostri campi. Dobbiamo avere la forza di trasformare i nostri impianti in spazi verdi e non in arene per gladiatori, dobbiamo imparare da quegli sport che ingiustamente sono denominati 'minori', ma che sono molto più ricchi del nostro calcio, sport che vengono praticati in ambienti dove non esistono barriere. E quindi — sottolineo — propongo che la Federcalcio e le società portino avanti l'idea di togliere le recinzioni nei campi da calcio. Come ha fatto la Fiorentina togliendo le protezioni davanti alle Tribune e alla Maratona, lanciando così un forte segnale educativo».

Nardini 1 novembre 2013

«Monte Gazzaro, no alle pale L'eolico deturpa il paesaggio»

«LA REGIONE Toscana ha impiegato otto anni per dire no all'impianto di Piancaldoli, quattordici mesi per dare parere favorevole a quello di Monte Gazzaro. Perché tanta fretta?», Se lo chiede il «Comitato Monte Gazzaro-No eolico selvaggio» che di recente è stato costituito da cittadini dei comuni di Barberino, Firenzuola e Scarperia, per opporsi all'impianto eolico previsto sul monte dove nascono le sorgenti dell'Acqua Panna. Un impianto con sei aerogeneratori alti circa 100 metri. Ma la fretta è nemica del bene, dice il Comitato: «sono state analizzate centinaia di pagine di relazioni, tavole, calcoli, e non ci si è accorti che documenti importanti appaiono superficiali, imprecisi e



L'intonaco deteriorato della Torre dell'Orologio di Borgo San Lorenzo

Borgo Torre dell'Orologio Hanno ripreso a girare le lancette

ORA che da alcuni giorni le lancette hanno ripreso a girare, e i rintocchi delle ore a risuonare, i borghigiani, almeno alcuni, rilanciano, anche su Facebook: «Sarebbe l'ora di dare una mano di vernice alla Torre dell'Orologio». Quello che è uno dei simboli del capoluogo mugellano è ormai da anni in condizioni critiche, anche nell'aspetto, con l'intonaco coperto da muschi e muffe. Il comune ha giustificato il ritardo nella riparazione — anzi il meccanismo verrà presto sostituito ex-novo —, con un problema di accesso alla torre campanaria: «parti dell'accesso e delle scale interne erano deteriorate e queste cattive condizioni rendevano impossibile poter raggiungere in sicurezza l'orologio».

L'ITER

«Solo quattordici mesi per dare il via libera all'installazione»

contraddittori». Così se la prendono con la Sovrintendenza ai Beni paesaggistici «che sostiene che salendo alla Futa, sia da Barberino sia da Firenzuola le pale non sono visibili in sequenza, cosa contraddetta anche dalle simulazioni fotografiche del progetto; che la realizzazione della strada di servizio non implica il taglio di alberi, mentre in realtà saranno sacrificati ettari ed ettari di faggeta». Quelli del Comitato sono molto critici con i comuni di Barberino e Scarperia, che hanno dato il loro assen-

so al progetto, mentre concordano con il sindaco di Firenzuola, che ha sottolineato come sia irrisoria la ricaduta economica. Il Comitato Monte Gazzaro chiederà un incontro con gli amministratori regionali «per cercare fino all'ultimo di impedire la costruzione di un impianto in un luogo molto ventoso — è vero — ma è anche vero che è il crinale principale dell'Appennino, sul quale corre il

sentiero 00 del Cai (Grande Escursione Appenninica) e il «Sentiero degli Dei» da Bologna a Firenze». E così per dire no alle pale sul crinale spartiacque dell'Appennino toscano, per sabato hanno organizzato una camminata fino alla cima del Gazzaro: ritrovo alle 10 al passo della Futa, previsti durante il cammino canzoni e brani teatrali, bruciate e vino nuovo.

Paolo Guidotti



Roberto Izzo probabilmente sarà ricandidato per la corsa a sindaco di Vicchio

VICCHIO RIFONDAZIONE NON HA PIU' UNA SEZION

Elezioni, confermato Izzo Ecco gli altri scenari

ANCHE VICCHIO si prepara alle elezioni amministrative della prossima primavera. Qui il centrosinistra che governa il paese, con tutta probabilità, ricandiderà il sindaco uscente, Roberto Izzo. Mentre la principale forza di opposizione, la lista Sinistre per Vicchio, che si avvia verso la separazione e la conclusione di un'esperienza che, in questi anni, aveva unito Rifondazione Comunista, i Verdi e Sinistra Democratica (ora Sel) con più del 25% dei voti. In casa Pd, proprio nei giorni scorsi, è stato confermato il segretario Simone Lazzarini, con un documento programmatico trasversale rispetto alle varie anime del partito. Lazzarini si è imposto su Bolognesi con il 61% dei voti. Si avvia invece alla conclusione l'esperienza politica che, in questi anni, ha dato vita a Sinistre per Vicchio. «Una coalizione che, così com'è adesso — spiega il capogruppo, Stefano Celli — ha esaurito la sua spinta e la sua rappresentatività». Tanto che Rifondazione Comunista non avrebbe neanche più una sezione a Vicchio; ed i consiglieri di Sinistre per Vicchio, uno dopo l'altro, hanno dato le dimissioni e al loro posto sono subentrati i primi dei non eletti.

Nicola Di Ranzano

Nascenti 1 novembre 2013

Sanità

Esenzione ticket, c'è la proroga Si potrà fare anche on line

Ultimo giorno per usufruire dell'esenzione dai ticket per motivi di reddito. Gli aventi diritto potranno comunque chiedere il rinnovo anche nelle prossime settimane agli sportelli delle Asl o collegandosi — per chi è in possesso della Carta sanitaria elettronica — al sito della Regione. Da domani chi non ha ancora fatto il rinnovo non potrà però beneficiare dell'esenzione fino ad avvenuta (e confermata) richiesta. Gli aventi diritto sono bambini con meno di 6 anni (ed anziani over 75) appartenenti ad un nucleo familiare con reddito non superiore a 36.151,98 euro, titolari di pensioni sociali e familiari a carico, titolari di pensioni al minimo di età superiore a 60 anni e loro familiari a carico, appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito inferiore a 8.263,31 euro. (G.Ce.)

Carine Fiorukko 31 ottobre 2013

La Gdf non butta gli abiti 'falsi' Donati 6mila capi sequestrati

di RICCARDO BENVENUTI

SEIMILA capi d'abbigliamento, sequestrati dai finanzieri del Comando Provinciale di Livorno, sono stati donati all'Associazione Progetto Accoglienza di Borgo San Lorenzo. La cerimonia di consegna del materiale si è svolta al Villaggio la Brocchi, sempre nel capoluogo mugellano. La conclusione positiva di indagini complesse e laboriose (l'operazione si chiamava 'Mercato sicuro') condotte dalle Fiamme Gialle di Cecina nell'ambito della ricostruzione di una filiera di commercio clandestino che parte da fuori Italia per arrivare in Toscana, non solo ha permesso il sequestro del mate-



'MERCATO SICURO'

I vestiti erano stati rinvenuti dal Comando di Livorno durante un'operazione

riale, ma ha consentito che quello stesso materiale potesse essere utilizzato, parafrasando il titolo di una nota commedia di Pirandello, per 'rivestire gli ignudi', che non è solo fornire un vestito alle persone, ma riconoscerne la dignità. I capi d'abbigliamento sequestrati, in gran parte maglioni, camicette e vestiti da donna, riportavano sulle etichette false indicazioni circa la composizione tessile. Se dalle etichette i capi risultavano essere merce di qualità (camiche, lana, seta, lino) le analisi svolte dal Laboratorio Chimico dell'Agencia delle Dogane di Roma hanno, invece, permesso di ca-

SOLIDARIETA' La Guardia di Finanza ha donato all' associazione 'Progetto accoglienza' 6mila vestiti sequestrati

pire la reale composizione tessile: materiali acrilici, come poliestere e viscosa.

L'OPERAZIONE "Mercato Sicuro" è nata dallo sviluppo di elementi acquisiti nel corso di numerosi interventi effettuati nei confronti di commercianti di vestimenta operanti nella provincia di Livorno, che ponevano in vendita merce non conforme alla normativa sulla Sicurezza dei Prodotti. Analizzando la documentazione acquisita, e grazie a pedinamenti e appostamenti, la Fiamme Gialle sono riuscite a risalire al fornitore

per l'Italia Centrale della suddetta merce, operatore la cui base era a Firenze. Dopo che i 6000 capi erano stati sequestrati, in violazione dell'art 515 del Codice Penale, per gli stessi è stata ottenuta la confisca da parte del Tribunale di Firenze che, su esplicita richiesta avanzata dai Finanzieri, ha autorizzato la devoluzione dei suddetti capi in beneficenza, in luogo della normale prassi che ne prevedeva la distruzione. L'Associazione Progetto Accoglienza, da parte sua, con la sensibilità che la contraddistingue, intende condividere il materiale con le associazioni che operano sul territorio.



Sonia Spacchini, assessore provinciale è il nuovo segretario Pd

BORGIO LA NUOVA SEGRETARIA PD SI PRESENTA

La sfida di Sonia Spacchini

«Voglio un partito credibile»

«SO BENE che è un compito difficile e molto importante, visto che sono all'orizzonte le elezioni comunali. Ma sono onorata che il circolo abbia individuato in me la persona migliore per giungere all'appuntamento con le elezioni amministrative». Lo dice, appena eletta segretaria comunale del Pd di Borgo San Lorenzo, Sonia Spacchini, 30 anni, che fa parte anche della giunta provinciale come assessore allo sport. La sua è stata una candidatura unitaria, senza spaccature: lo dimostrano i 66 voti ricevuti, con due sole astensioni. Spacchini, anche lei renziana, ringrazia il predecessore Sandro Vignolini ed anche Silvia Notaro, prima segretaria del Pd: «Mi sono trovata di fronte una richiesta trasversale a candidarmi, anche di persone molto distanti tra loro. Ho detto che ero disponibile solo a fronte di un'unitarietà di intenti.»

IL SUO non sarà un compito facile: dopo dieci anni, c'è da trovare un nuovo candidato sindaco per il capoluogo del Mugello. E per il post-Bettarini nel partito di maggioranza le idee non sono ancora chiare. Se già Marco Mimati, renziano, si è candidato alle primarie, diversi altri esponenti Pd potrebbero concorrere: dalla vicesindaco Giunia Adimi — per lei il "borsino" del toto-sindaco in crescita —, a Stefano Tagliaferri — che proprio ieri con una lettera piuttosto critica al suo partito, ha annunciato l'intenzione di scendere in campo — e Silvia Giovannini. Ma ancora non si sa se il Pd deciderà per primarie interne o di coalizione. E in questo caso potrebbero entrare in gioco anche il socialista Paolo Omoboni e la vendoliana Grazia Innocenti. Spacchini non si sbilancia: «Ne discuteremo nel partito e con le altre forze della coalizione, abbiamo ancora diversi mesi. E vorrei che questo tempo servisse per capire quale progetto abbiamo per i prossimi 10 anni a Borgo e nel Mugello. Certo, le persone faranno la differenza, ora più che mai perché l'elettorato è mobile, e vota la persona. A noi sta il compito di individuare un'espressione del Pd credibile e forte. A Borgo le primarie per il sindaco non le abbiamo mai fatte, è un momento eccezionale per far esprimere la gente».

Paolo Guidotti



Martedì 29 ottobre 2013

Approvato il regolamento, in tutta la Toscana stessi parametri e definizioni urbanistiche e edilizie

FIRENZE - "Con l'approvazione odierna da parte della Giunta del regolamento attuativo dell'art.144 della legge 1/2005, in tutta la regione viene introdotto un linguaggio comune che unifica parametri e definizioni urbanistiche e edilizie. Una innovazione importante, che ha visto una piena condivisione con Anci e significativi apporti dell'Inu e degli Ordini professionali". Lo afferma l'assessore regionale a urbanistica, pianificazione del territorio e paesaggio Anna Marson.

"Il regolamento attuativo – prosegue Marson - fissa i parametri urbanistici e edilizi, nonché le definizioni tecniche che i comuni debbono applicare nel piano strutturale, nel regolamento urbanistico, nei piani attuativi comunque denominati, nonché nel regolamento edilizio. E questo garantirà regole univoche nell'ambito dell'intero territorio regionale. Vengono inoltre stabiliti i termini per l'adeguamento al regolamento regionale, da parte dei comuni, degli strumenti e atti urbanistici e edilizi, prevedendone l'adeguamento automatico nel caso che questo non avvenga".

Dall'entrata in vigore i Comuni hanno un anno di tempo per adeguare i propri regolamenti. Scaduto questo termine i parametri e le definizioni del regolamento regionale sostituiranno gli aspetti difformi.

Ambiente. Un provvedimento ministeriale fisserà le regole della sperimentazione

Rifiuti urbani pericolosi nel Sistri da giugno 2014

Paola Ficco

Le sanzioni previste per il Sistri dal "Codice ambientale" scatteranno dal 1° agosto 2014 e non più dal prossimo 2 novembre e dal 4 marzo 2014 (rispettivamente per i gestori e per i produttori). È questa la novità di più immediata impatto operativo per le imprese obbligate al Sistri ed è contenuta nell'articolo 11 del Dl 101/2013 convertito definitivamente ieri dal Senato. L'altra novità di rilievo risiede nella sperimentazione per i rifiuti urbani pericolosi che inizierà il 30 giugno 2014.

Per quanto modificata, però, la struttura dell'articolo 11 restituisce un quadro normativo che non tiene conto delle criticità incontrate dalle imprese in questo primo mese di operatività (dal blocco dei software di aggiornamento dei dispositivi, alla difficoltà di allineamento dei dati anagrafici).

Dal 1° ottobre 2013 sono obbligati al Sistri enti o imprese che raccolgono o trasportano rifiuti speciali pericolosi a titolo professionale o che recuperano e smaltiscono, commercializzano e intermediano rifiuti speciali pericolosi, inclusi i nuovi produttori. Sono compresi i vettori esteri che operano in Italia e dall'Italia verso l'estero. Dal 3 marzo 2014 partiranno i produttori iniziali di rifiuti pericolosi nonché, per la regione Campania, i Comuni e le imprese di trasporto dei rifiuti urba-

ni. Terminalisti ferroviari e marittimi e raccomandatori marittimi in caso di trasporto intermodale tornano fra gli obbligati. Un decreto disciplinerà le relative procedure. Nessuna semplificazione, dunque, anzi è previsto il rientro di categorie escluse.

Non alimenta la certezza per le imprese il fatto che il nuovo articolo 11 si pone in regime di discontinuità rispetto alla circolare del 30 settembre 2013 con la quale il ministero dell'Ambiente da un-la-

PROROGA

Le sanzioni scatteranno dal 1° agosto, lasciando un periodo di dieci mesi per «familiarizzare» con il sistema

to aveva escluso l'obbligo di iscrizione per il trasporto di rifiuti pericolosi da sé stessi prodotti (cosiddetto conto proprio) e dall'altro includeva le operazioni di deposito temporaneo e stoccaggio dei propri rifiuti effettuato all'interno del luogo di produzione. Entro due mesi, un decreto del ministro dell'Ambiente disciplinerà la sperimentazione per applicare il Sistri a enti o imprese che raccolgono o trasportano rifiuti urbani pericolosi a titolo professionale (compresi i vettori esteri in Ita-

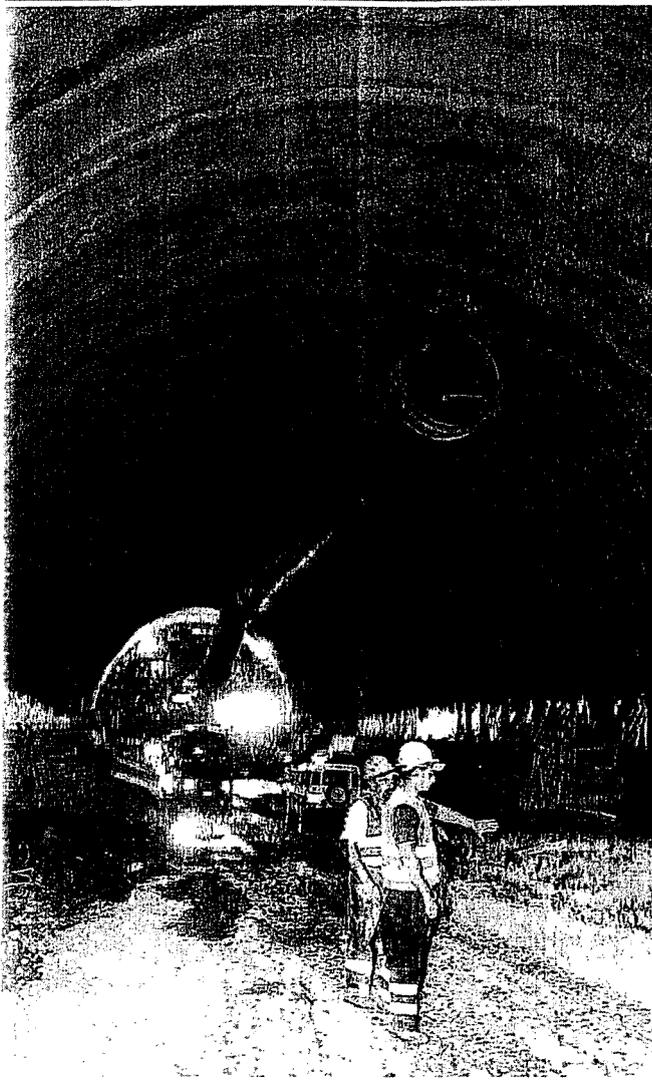
lia e dall'Italia) nonché per gli altri gestori dall'atto del conferimento in centri di raccolta o stoccaggio in poi. La sperimentazione decorrerà dal 30 giugno 2014.

Le sanzioni Sistri di cui agli articoli 260-bis e 260-ter del Dlgs 152/2006, a prescindere dalla data di partenza dell'operatività del sistema, si applicheranno per tutti dal 1° agosto 2014. Una lunga "moratoria" sulle sanzioni che dimostra come il sistema non stia funzionando a dovere. In questi dieci mesi gli obbligati al Sistri continueranno a compilare e conservare registro e formulario. Inoltre, entro il 30 aprile 2014 dovranno inviare il Mud. Sono state reintrodotte le sanzioni per i registri e i formulari.

Il regime del "doppio binario" (Sistri + registri e formulari) è molto oneroso per le imprese poiché dovranno gestire tre documenti cartacei (scheda Sistri area movimentazione, formulario e registro) oltre all'apparato informatico. La nuova norma ridisegna anche gli articoli 190 e 193 del Dlgs 152/2006 e prevede l'esclusione dall'obbligo di registro e formulario per enti e imprese obbligati o volontariamente aderenti al Sistri. Sfuggiranno al registro le attività di raccolta e trasporto di propri rifiuti speciali non pericolosi effettuate dagli enti e imprese produttori iniziali.

A1 Firenze-Bologna

ANSA



Variante di valico, fine rinviata al 2015

I lavori su uno dei lotti della Variante di Valico sulla A1 Firenze-Bologna (il 9-10-11, Badia Nuova-Aglione), sono fermi dall'estate 2011, quando è partita l'inchiesta penale per smaltimento illecito dei rifiuti che ha coinvolto Autostrade per l'Italia (Aspi) e le imprese appaltatrici. Da allora non è stato ancora risolto il contenzioso tra Arpat e Aspi, e definito un piano di smaltimento che consenta di riavviare i lavori. Ma il ritardo riguarda anche i lotti 6-7 e 5B, che sono al 75%, contro il 100% che era previsto per fine 2013. Aspi prevede ora l'apertura al traffico di tutta la Fi-Bo solo nella primavera del 2015. (Servizio di Silvia Pieraccini su «Edilizia e Territorio»)

Di Sole 24 ore 30 ottobre 2013

Riciclaggio, via al processo dopo 12 anni

E' COMINCIATO ieri in tribunale, dopo ben 12 anni di battaglie legali, il processo per riciclaggio contro un perito agrario di Lamezia Terme, Domenico De Sensi, 50 anni, che fra il 1999 e il 2001 ha fatto acquisti in provincia di Firenze, partecipando ad aste giudiziarie, per un totale di un miliardo e 864 milioni di lire: nel 1999 ha comprato per 322 milioni una fattoria a Vicchio di Mugello, nel 2000 ha comprato per 290 milioni un appartamento a Firenze e nel 2001 ha acquistato per un miliardo e 252 milioni di lire l'azienda agricola di Moriano a Vicchio di Mugello. E' stato l'expropriario di Moriano, Pietro Tagliaferri, difeso dall'avvocato Roberto D'Ippolito, a far partire le indagini con un esposto, ma la procura di Firenze ha più volte chiesto l'archiviazione, ritenendo non provata la provenienza illecita del denaro, sebbene Domenico De Sensi abbia dichiarato fra il '98 e il 2007 redditi modestissimi, praticamente al di sotto del livello di povertà, salvo un picco di 42 mila

euro nel 2001. Per contro, suo fratello Giuseppe, funzionario dell'assessorato all'agricoltura della Regione Calabria, è stato processato e condannato in primo grado a Catanzaro per truffa aggravata per il conseguimento di fondi europei. E questo ha convinto il gip David Monti a ordinare l'imputazione coatta. Peraltro l'avvocato Antonio Voce è certo di poter provare la provenienza lecita del denaro usato per l'acquisto dei beni in Toscana. Contro De Sensi sono costituiti parte civile, oltre a Tagliaferri, l'Unione dei Comuni del Mugello e la Confederazione italiana agricoltori. Fra l'altro la gestione dell'azienda di Moriano desta gravi preoccupazioni. Da alcuni mesi decine di maiali vivono nel fango della fattoria, senza alloggi adeguati. Il cattivo odore è insopportabile e c'è chi sospetta che sia un sistema spiccio per convincere i proprietari confinanti a cedere a basso prezzo i loro terreni.



I maiali della fattoria

(f.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 30 ottobre 2013

VICCHIO APERTO IL PROCESSO ALL'UOMO CHE L'ACQUISTO' NEL 2001

Il giallo dell'azienda comprata con i soldi della 'ndrangheta

di GIGI PAOLI

SONO PASSATI dodici anni da quando la sua azienda agricola di Moriano, nel comune di Vicchio, venne venduta all'asta. E ci sono voluti anni di battaglie giudiziarie con la magistratura che per ben tre volte aveva chiesto l'archiviazione e altrettante il gip l'aveva respinta. Ma ieri, finalmente, l'incredibile storia dell'imprenditore mugellano Pietro Tagliaferri è approdata davanti al collegio giudicante della prima sezione penale (presidente Profeta) per l'apertura del processo all'uomo imputato di riciclaggio — il sessantenne Domenico De Sensi, difeso dall'avvocato Antonio Voce — proprio per l'acquisto dell'azienda di Tagliaferri. «E' un processo

L'ACCUSA
Un calabrese sessantenne è imputato del riciclaggio di un miliardo di vecchie lire

trovarello perché la procura ne ha sempre disconosciuto la paternità», ha commentato il legale dell'imprenditore, l'avvocato Roberto D'Ippolito, che in questi anni ha combattuto per il riconoscimento delle ragioni del suo cliente, ieri costituitosi parte civile assieme all'Unione Comuni del Mugello e alla Confederazione italiana agricoltori, assistite rispettivamente dall'avvocato Francesco Bevacqua e dallo stesso D'Ippolito. E' invece ancora incerto chi sarà a sostenere l'accusa: ieri in aula c'era il sostituto procuratore generale Luciana Piras, applicata a questo processo ma già apparentemente intenzionata a



IL CALVARIO L'imprenditore Pietro Tagliaferri durante una delle sue tante proteste e, nel tondo, il suo avvocato Roberto D'Ippolito

rinunciare. L'udienza di ieri è servita solo a definire le liste dei testimoni delle parti (da cui è stato escluso il sindaco di Napoli, De Magistris, in quanto ex inquirenti che si occupò del caso De Sensi in Calabria) e a escludere i verbali delle intercettazioni telefoniche, non essendoci consenso fra le parti. Il processo è stato poi rinviato all'8 gennaio per l'audizione dei testi dell'accusa. Acquistata per un miliardo e 90 milioni di vecchie lire rispetto a una stima di due miliardi e 350 miliardi, la ditta di Moriano finì incredibilmente all'asta perché Tagliaferri aveva un debito con una banca di appena 19 milioni di lire. Il modo

più semplice per spiegare come si è arrivati alla decisione di processare De Sensi, accusato in buona sostanza di aver riciclato denaro della 'ndrangheta, è nella lettura del provvedimento con cui il gip Monti aveva ordinato alla procura l'imputazione coatta: «Poiché i miliardi non nascono dal nulla, in un nucleo parentale dove è appurato che uno dei fratelli truffa denaro per miliardi alla collettività e gli altri fratelli o stretti congiunti coevamente acquistano immobili e tenute di pregio in Toscana sempre per miliardi, ben si può ritenere integrata la prova della responsabilità, perlomeno per quel che serve ai fini del rinvio a giudizio».

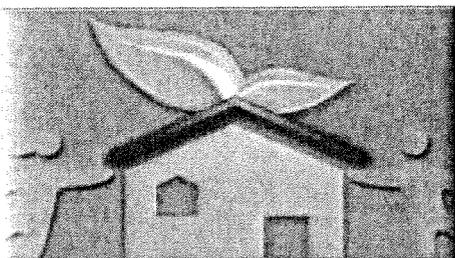
Nazione 30 ottobre 2013

[Scuola]

Regione Toscana

INFANZIA, DA REGIONE 1,5 MILIONI PER BUONI SCUOLA A FAMIGLIE CON ISEE SOTTO 30MILA EURO

L'erogazione dei buoni scuola viene gestita dai Comuni che possono aderire al bando regionale (con scadenza il 6 dicembre) se hanno scuole paritarie sul territorio (o private o degli enti locali)



Si arricchisce di una nuova misura l'impegno della Regione per sostenere la scuola dell'infanzia. Per l'anno scolastico in corso ha infatti stanziato 1,5 milioni di euro per buoni scuola che le famiglie con Isee inferiore a 30.000 euro possono utilizzare per ridurre la tariffa per la frequenza da parte dei loro figli di scuole dell'infanzia paritarie private e degli enti locali (3-6 anni).

"Questi buoni – dichiara la vicepresidente della Regione Toscana con delega all'istruzione Stella Targetti - sono una novità che si affianca alle misure che abbiamo già attivato per sostenere la scuola dell'infanzia. Due gli

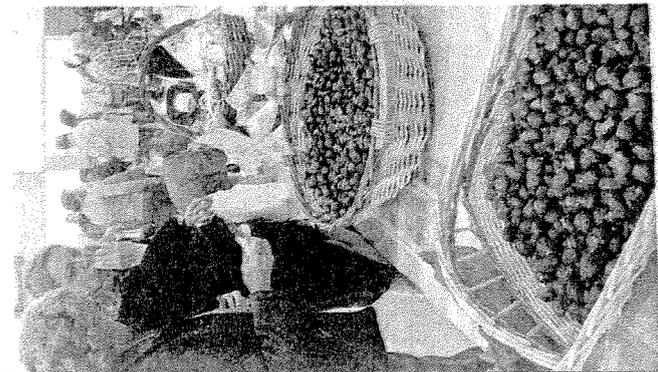
obiettivi: aiutare le famiglie toscane a far fronte alle difficoltà economiche legate all'iscrizione dei figli, specie in un periodo di crisi come questo, e sostenere il sistema delle scuole paritarie, che svolge una funzione particolarmente preziosa viste le lunghe liste d'attesa che ci sono in quelle statali".

L'erogazione dei buoni scuola viene gestita dai Comuni che possono aderire al bando regionale (con scadenza il 6 dicembre) se hanno scuole paritarie sul territorio (o private o degli enti locali). I Comuni dovranno poi emanare un bando per le famiglie interessate e con i requisiti necessari per ottenere i buoni scuola a rimborso delle tariffe pagate.

L'avviso pubblico e i vari moduli sono consultabili e scaricabili sul sito internet della Regione Toscana (www.regione.toscana.it) nel menù Cittadini - Educazione e istruzione - Scuola dell'infanzia. Per eventuali quesiti è possibile utilizzare la mail dedicata progetto.buoniscuola@regione.toscana.it.

29/10/2013 14.45

Regione Toscana



IN FORTE CALO LA PRODUZIONE (DI QUALITÀ) DI CASTAGNE E MARRONI IN TOSCANA

Le caldarroste? Sono «made in Turchia»

■ FIRENZE

UNA SODDISFAZIONE magra vincere i premi per la qualità, se poi sei costretto a importare tonnellate di prodotti dalla Spagna o dalla Turchia. E se nelle piazze delle città toscane i caldarrostei sono obbligati ad offrire nei cartocci castagne straniere, mandando in soffitta tradizioni secolari. Sono lontani i bei tempi in cui i 16 mila ettari di castagneti da frutto, stando ai numeri della Regione Toscana, regalavano fino a 24 mila tonnellate fra marroni e castagne.

La Toscana, infatti, pur confermandosi leader di qualità, con cinque tipi di castagne che hanno ottenuto il riconoscimento europeo, fa i conti con un raccolto 2013 magrissimo. La Coldiretti, in base alle previsioni dell'associazione nazionale Città del Castagno, denuncia perdite in alcune aree fino al 60 per cento. Le cause? Intanto l'andamento climatico unito all'aggressione del cimipide galligeno e, per la prima volta, anche alla presenza massiccia degli ungulati che hanno condizionato, quest'anno la castanicoltura toscana. «Ad inci-

dere sulla mancanza del prodotto sono stati - spiegano ancora Coldiretti e Associazione nazionale Città del Castagno - la piovosità prolungata in primavera, durante la fioritura dei castagni, unita ad un'estate calda». Così sulle nostre tavole in questo autunno dal clima insolito, stanno finendo castagne e marroni d'importazione cresciute del 20 per cento nei primi sette mesi del 2013 dopo che nel 2012 erano praticamente raddoppiate rispetto all'anno precedente e quasi triplicate rispetto al 2010. Il risultato - precisa la Coldiretti - è uno

storico sorpasso da parte di frutti che arrivano soprattutto dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Turchia e dalla Slovenia. Ecco perché se non si vuole correre il rischio di acquistare spesso a caro prezzo caldarroste straniere in vendita nel centro delle città, Coldiretti invita i consumatori a prestare attenzione alla qualità e suggerisce di ricorrere a un più genuino fai da te casalingo. O, perché no, di approfittare del prossimo fine settimana per frequentare una delle tante sagre in programma in Toscana dove è possibile fare buoni acquisti di alta qualità a prezzi ragionevoli.

News 29 ottobre 2013

Ataf si spacchetta: tre sigle per tutta l'area

Busitalia gestirà le linee in centro, Cap tra Firenze e Calenzano. Autoguidovie in Mugello

ILARIA CIUTI

ATAF si divide in tre. E' confermato. I privati, che si erano riuniti per acquistare dal Comune con 18,9 milioni l'azienda del trasporto pubblico fiorentino, tornano alle origini. Ovvero a Busitalia-Sita Nord (al 100% delle Ferrovie), alla pratese Cap e alla milanese Autoguidovie che nell'attuale Ataf Gestioni hanno rispettivamente il 70, il 25 e il 5%. Dal prossimo 1° gennaio Ataf Gestioni cesserà di esistere, i bus fiorentini non avranno più la sigla Ataf, ma il logo o di Busitalia, o di Cap o di Autoguidovie. Ataf Gestioni sostiene che il servizio sarà omogeneo in quanto assegnato dal concessionario, per ora la Provincia, presto la Regione che sta facendo la gara per l'assegnazione del servizio di trasporto pubblico (tpl) dell'intera Toscana in un unico lotto. I fiorentini si domandano se davvero sarà così.

Ieri, durante l'incontro con i sindacati, che contestano sia lo «spacchettamento» in tre che la conseguente disdetta del contratto integrativo Ataf, l'azienda ha loro comunicato chi prenderà quale bus. Il criterio generale è che andranno a Cap i bus che circolano tra Firenze, Campi, Sesto e Calenzano. A Autoguidovie

quelle tra la città e la direzione nord, verso il Mugello. A Busitalia tutto il resto, centro compreso. Ecco lo schema. Vanno a Cap le linee 2, 5, 9, 28, 29, 30, 35, 56, 57, 77, 78. Il 2 dalla stazione a Calenzano, il 5 tra via del Filarete e Firenze Nova, il 9 tra via Foggini, l'Isolotto, il Warner Village, il 28 stazione-Sesto, il 29 stazione-Ikea, il 30 stazione-Campi, il 35 tra la stazione e Indicatore, il 56 tra Caregole e Piagge, il 57 per il polo scientifico di Sesto, il 77 e 78 che fanno più o meno la strada del 9. Autoguidovie si prende il 7 per Fiesole, il 25 per Trespiano, il 19, e l'84. Busitalia il resto. Dei depositi, Peretola tocca in gran parte a Cap e in piccola a Busitalia, viale dei Mille a Busitalia, con un piccolo spazio per Autoguidovie. Degli 882 autisti, 646 passeranno a Busitalia, 204 a Cap e 32 a Autoguidovie.

Quanto ai passeggeri, già ci si chiede come saranno i bus che per la prima volta non si chiameranno più tutti Ataf. Tre aziende per una città non grandissima sembrano tante. Eppure. Chissà se il servizio sarà davvero lo stesso e non si noteranno differenze, come si dice. Le tre aziende hanno in comune la caratteristica di essere società di trasporto extraurbano, anche se Cap fa l'urbano, compreso le linee veloci Lam, a Prato, Busitalia, che si occupa di pullman in Toscana e Veneto, quello di Rovigo, Autoguidovie ha in appalto da Atm le linee più periferiche milanesi. E tutte e tre insieme da un anno gestiscono i bus di Firenze. Sicuramente Busitalia, che ha alle spalle le Ferrovie è un'azienda più

forte, e già c'è chi si immagina che potrebbe avere, per esempio, più pezzi di ricambio pronti in caso di guasto. Ma è solo un'illazione.

La differenza invece si profila grossa per gli autisti, i quali invece che al contratto Ataf dovranno ognuno rispondere a quello dell'azienda in cui entreranno. Nonostante sostengano che per la legge regionale 42 del '98 sia lo

«spacchettamento» che la perdita del contratto di origine sono illegali. Comunque, se le differenze tra l'integrativo Ataf e quello delle tre aziende sono enormi, anche quelle degli integrativi delle tre società non sono piccole. Per esempio, i riposi annuali in Ataf sono 84, in Cap sono 52, dunque 32 in meno che fa più di un mese, in Busitalia una sessantina. Per ora si tratta sull'argomento. Se si rompe, l'azienda ha detto chiaro e tondo che gli autisti si prenderanno ognuno il contratto pari pari dell'azienda in cui andranno. Altrimenti si potrebbe forse delineare una via di mezzo omogenea. Pare che tutti i sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Faisa e Ugl), tranne i Cobas, ci proveranno.

Le aziende si spartiranno la rete: per i passeggeri, promettono, cambierà poco

LA SIGLA

Dal 1° gennaio i bus non avranno più il nome Ataf

Repubblica Firenze 29 ottobre 2013

Addio Ataf, spartizione delle linee In centro saliremo su Busitalia-Sita

Alla Cap va l'area nord con Sesto e Campi. Fiesole ad Autoguidovie

SI ANDRÀ all'Ikea con la Cap, in piazza stazione con Busitalia, a Pradolino con Autoguidovie. Succederà, anche se i tempi non sono certi. Gli autobus arancioni di Ataf spariranno e i fiorentini dovranno adattarsi all'ennesima rivoluzione del trasporto pubblico locale. La procedura di spaccettamento di Ataf Gestioni non è stata avviata, ma, secondo quanto riporta la Fit Cisl, nell'incontro di ieri, il secondo dei tre programmati, l'azienda ha già presentato la sua proposta per la suddivisione del servizio tra Busitalia, Cap e Autoguidovie. La fetta più grande dell'azienda andrà a Busitalia Sita Nord, del gruppo Ferrovie, che detiene il 75 per cento di Ataf Gestioni: 646 autisti e tutte le linee forti, come 1, 14, 17, 23, che insistono sul centro di Firenze.

A CAP andrebbero invece 204 autisti e 11 linee: 5, 56, 2, 29, 30, 35, 28, 57, 58 e 9. Infine, ad Autoguidovie, l'azienda di Milano proprietaria del 5 per cento delle quote di Ataf Gestioni, passerebbero 32 autisti e quattro linee: 7, 19, 25 e 84. Gli autobus di Autoguidovie, che avrà in gestione l'area Fiesole-Pradolino, sosterranno al deposito Cure, quelli di Cap, che gestirà le linee soprattutto nell'area di Firenze nord, Sesto, Campi, a Peretola, mentre i mezzi di Busitalia saranno presenti in entrambi i depositi. Il personale sarà suddiviso tra le tre aziende su base volontaria e per questo l'azienda svolge-



IL PERSONALE

Sarà «diviso» fra le 3 aziende su base volontaria

Chi coprirà i vari percorsi

rà a breve un sondaggio "preventivo" tra gli autisti. Intenzione di Ataf Gestioni anche quella di iniziare a costruire dei turni sulla base dei tre blocchi di linee, in vista della suddivisione dell'azienda tra le tre società proprietarie. Per i fiorentini non cambierà nulla per il momento, ma forse già dal 2014 non vedranno più sugli autobus il marchio Ataf e dovranno dire definitivamente addio all'azienda fondata nel 1946. Per i lavoratori di Ataf, invece, il problema è quello relativo al trattamento economico e normativo che riceveranno nelle nuove aziende. A questo proposito, si sta lavorando ad un accordo, con le posizioni che restano distanti soprattutto su un punto, relativo al premio di risultato, che l'azienda non vorrebbe pagare. Si tratta di circa un miglia-

io di euro l'anno a dipendente.

«GRAZIE al senso di responsabilità dei sindacati - commenta Americo Leoni, della Faisa Cisl - l'azienda ha già potuto risparmiare 8,8 milioni. Sul primo accordo sui turni ha infatti recuperato 1,2 milioni, 5,6 milioni li ha risparmiati dalla riduzione dell'organico, altri 2 milioni di risparmio potrebbero arrivare dal nuovo accordo sui turni». «I lavoratori hanno fatto la loro parte e hanno perciò maturato il diritto al premio di risultato - conclude Leoni - e se l'azienda continuerà a dire no, sarà inevitabilmente rottura». Il 14 novembre è in programma il terzo e decisivo incontro tra le parti.

mo.pi.

IL NODO

PER I LAVORATORI DI ATAF SUSSISTE IL PROBLEMA DEL FUTURO TRATTAMENTO ECONOMICO E NORMATIVO

ALLE FERROVIE LE «CORSE» FORTI A BUSITALIA-SITA NORD (GRUPPO FS) PASSERANNO 646 AUTISTI E TUTTE LE LINEE PRINCIPALI, COME 1, 14, 17 E 23

AUTOGUIDOVIE E CAP ALLE DUE SOCIETÀ PASSERANNO RISPETTIVAMENTE 32 E 204 CONDUCENTI E SI DIVIDERANNO I RIMANENTI TRAGITTI



AL MUSEO CHINI DI BORGO SAN LORENZO

Sette stanze per il genio dei bambini Nell'area interattiva nasce l'arte

di **BARBARA BERTI**

I QUADRI di artisti famosi diventano originali puzzle mentre con un touch le opere si modificano a proprio piacere. Chi ama le costruzioni può inventare un'intera città con i mattoncini, chi preferisce la scienza si può sbizzarrire con esperimenti spettacolari. Questi e molti altri divertimenti educativi si trovano nella nuova area interattiva, dedicata ai più piccoli, del Museo civico della Manifattura Chini a Villa Pecori Giraldi a Borgo San Lorenzo. Lo spazio, realizzato dall'amministrazione comunale e inaugurato nei giorni scorsi, si distingue per gli ambienti colorati, allegri e

a misura di bambino. «Un nuovo spazio in una diversa concezione di museo - sottolineano il sindaco Giovanni Bettarini e l'assessore alla Cultura e Politiche giovanili,

DAI 3 AGLI 11 ANNI
Musica, pittura, scienza:
laboratorio di creatività
ogni sabato e domenica

Giunia Adini - I bambini potranno fare esperienze stimolanti e divertenti con modalità e strumenti innovativi che combinano tecnologia e arte». L'area interattiva si compone di sette ambienti dove i

piccoli visitatori potranno conoscere, scoprire, imparare e crescere. Nella stanza dei saperi il pavimento è fatto di 'buchi' dove rannicchiarsi e leggere un libro; nella sala dell'arte ci sono otto cornici da riempire componendo frammenti di famosi dipinti e opere del '900 e al centro un tavolo tecnologico con cui diventare piccoli artisti.

Ma poi ci sono anche la stanza delle luci e delle ombre, la stanza della scienza, la sala della musica e quella della costruttività...

Infine, c'è l'esploratorio, un'officina delle idee dove disegnare, dipingere, utilizzare la creta e l'argilla.

IL PROGETTO è nato dalla collaborazione tra i Servizi culturali ed educativi del Comune, il Centro Remida, le associazioni 'Dritto e Rovescio' e 'Tempo Reale', la cooperativa 'Le mele di Newton', il corso di laurea in design industriale dell'Università di Firenze e la ditta Spazio Arredo.

L'area interattiva è aperta, ogni sabato e domenica, dalla 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 17,30. L'ingresso costa 1,50 euro per i bambini dai tre agli 11 anni, 3 euro per ragazzi e adulti. Per informazioni: Centro Remida, telefono 349.8780318.

Nuovo 29 ottobre 2013

Borgo San Lorenzo

Resort nell'ex ospedale: servono 2,5 milioni



BORGO SAN LORENZO — È fissato a 2,5 milioni il prezzo di vendita dell'ex ospedale di Luco di Mugello. Il convento camaldolese dell'XI secolo, poi trasformato in ospedale e rimasto attivo fino al 1989, sarà presto sul mercato. La Regione, che ne è proprietaria, ha siglato ieri l'accordo di programma con Comune di Borgo, Provincia e soprintendenza ai beni architettonici, per il cambio di destinazione d'uso: vuole trovare un compratore che trasformi l'edificio di 3.500 metri quadrati in un resort vicino all'autodromo. L'ultimo atto sarà la retifica dell'accordo da parte del Consiglio comunale di Borgo. (G.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Fiorentino 29 ottobre 2013

Luco, cambia la destinazione d'uso L'ospedale diventa albergo di lusso

DI SANDRO BENNUCCI

LO CHIAMANO PUV: significa programma unitario di valorizzazione. Ma in realtà è la «chiave» che la Regione ha scelto per compiere un piccolo miracolo urbanistico: cambiare la destinazione d'uso del vecchio ospedale di Luco di Mugello in albergo a quattro o cinque stelle. Perché altrimenti sarebbe stato impossibile vendere l'antico «convento delle contesse mugellane», diventato ospedale nel 1871, in una Toscana che, nel giro di dodici anni, era passata dal Granducato retto dai Lorena al regno d'Italia, con Vittorio Emanuele II appena partito per trasferire

NON SOLO HOTEL

La Regione destinerà spazi anche a iniziative del Mugello e al Comune di Borgo

la capitale da Firenze a Roma. Il problema della Regione Toscana è quello di tutte le amministrazioni alle prese con grandi complessi dismessi. Per esempio le antiche caserme: praticamente invendibili.

Per superare tutti gli ostacoli burocratico-amministrativi, prima dell'estate la giunta regionale decise di dar vita al «puv», ossia alla chiave giusta per «aprire» l'ospedale mugellano al mercato. E ieri Vittorio Bugli, assessore alla presidenza e al bilancio, ha spiegato che la Regione non farà «man bas-



RESORT Il vecchio ospedale, sorto nel Trecento come monastero diventerà un albergo di lusso, vicino al Bilancino e all'autodromo

sa»: oltre a cedere l'immobile con le carte in regola per diventare struttura ricettiva di ottimo livello, destinerà spazi e alcuni locali alle iniziative della popolazione del Mugello e al comune di Borgo San Lorenzo.

Infatti, su un ettaro di terreno vicino all'ospedale, di proprietà comunale, troveranno posto un parcheggio (5 mila metri quadrati, 120 posti auto), una strada di collegamento, giardini, e una piccolissima area residenziale (qualche centinaio di metri quadrati al massimo).

E COSÌ il vecchio ospedale, nato nel Trecento come monastero camaldolese, ampliato nel Quattrocento da uno sconosciuto ma valente architetto, diventerà resort pregiato e ambito. Grazie all'ambiente naturale che lo circonda, ma anche al lago di Bilancino e, in modo particolare, all'autodromo del Mugello.

La Regione pensa che il mondo dei motori possa farlo diventare il nuovo quartier generale del Motomondiale e della Formula uno. Potenza del «Puv»!

sandro.bennucci@lanazione.net

GALLIANO A DICEMBRE CESSA L'ATTIVITA', IN 1500 RIMANGONO SENZA IL SERVIZIO

Chiude i battenti la banca Cassa di Risparmio Cittadini obbligati a spostarsi, pronta la petizione

ORA in Mugello iniziano a chiudere anche le banche. Ieri il comune di Barberino ha reso noto che il prossimo 7 dicembre la banca Cassa di Risparmio di Firenze, del Gruppo Intesa Sanpaolo, chiuderà la filiale di Galliano. E così la principale frazione del comune, distante dal capoluogo 10 km e che conta quasi 1500 abitanti, con varie attività economiche e commerciali, resterà priva di uno sportello bancario. La decisione ha colto di sorpresa tutti: i gallianesi come l'amministrazione comunale. «La filiale della Cassa di Risparmio — nota il

sindaco Zanieri — viene chiusa perché parte di un progetto di razionalizzazione delle filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo, non perché improduttiva per il gruppo stesso. Lontana dal centro decisionale, in un territorio periferico, con numeri che non fanno la differenza per un bilancio di una banca! Ma per gli abitanti di questo territorio periferico la differenza ci sarà, visto che dopo la chiusura le persone per usufruire del servizio dovranno spostarsi in altri centri abitati. Da parte nostra stiamo già cercando possibili soluzioni per risolvere la questione. Vorremmo però pensare che dal centro

decisionale di Torino, si possano prendere in considerazione altre opzioni rispetto alla chiusura repentina e definitiva». «Ci preme inoltre sottolineare — fa presente l'assessore Annalisa Masotti che abita proprio a Galliano — che i nostri territori stanno correndo il serio pericolo di restare sempre più isolati perdendo via via pezzi di servizi e di conseguenza attività». Intanto il comitato di frazione sta organizzando la sottoscrizione di una petizione, che sarà disponibile per essere firmata negli esercizi pubblici del paese.

Paolo Guidotti

Nazione 21 ottobre 2013

L'OSPEDALE-MONASTERO DI LUCO PRONTO A DIVENTARE ALBERGO: TUTTI D'ACCORDO

Il vecchio ospedale non sarà comunque solo un albergo. Avrà anche una destinazione culturale ed potrà ospitare iniziative rivolte alla cittadinanza

Da ospedale dismesso ed ancor prima quattrocentesco monastero camaldolese, con i suoi porticati eleganti, i loggiati e il chiostro michelozziano, a resort di pregio. Un po' come un parador spagnolo, con i clienti che potrebbero arrivare anche dal circo dei motori.

E' il futuro possibile, sperato e confermato per il vecchio ospedale di Luco di Mugello, dismesso oramai da trent' anni, su cui Regione, Provincia di Firenze, Comune di Borgo San Lorenzo e Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici ed artistici di Firenze, Prato e Pistoia hanno firmato un'intesa che oggi hanno illustrato a Palazzo Strozzi Sacratì, sede della presidente della Regione. Il vecchio ospedale non sarà comunque solo un albergo. Avrà anche una destinazione culturale ed potrà ospitare, come chiesto dal Comune, iniziative rivolte alla cittadinanza. Uno spazio del paese, anche. Una convenzione definirà tutti i dettagli.

L'accordo di programma, da ratificare entro l'11 novembre dal consiglio comunale di Borgo San Lorenzo, varrà come una variante urbanistica. La strada imboccata, consentita da una legge regionale dell'anno scorso (la n. 8 del 2012), prevede infatti una procedura semplificata per il cambio di destinazione urbanistica, visto che la proprietà è pubblica. Dopodiché ci si rivolgerà al mercato per trovare qualcuno disposto ad investire sul progetto. Anche la Soprintendenza, che dovrà rilasciare i nulla osta necessari agli interventi di restauro, è stata coinvolta fin dall'inizio. E lo stesso vale per la Provincia di Firenze.

"La sottoscrizione di questo accordo era un passaggio essenziale – sottolinea l'assessore alla presidenza e al patrimonio della Regione, Vittorio Bugli - Il cambio di destinazione renderà il complesso più appetibile. La vendita rimane la prima scelta: in alternativa valuteremo anche un affidamento in concessione. L'importante è arrestare il degrado di questo stupendo edificio, magari creando anche qualche posto di lavoro". Che, in tempi di crisi, sicuramente non guasta.

Tutti d'accordo, appunto. "Si tratta di una possibilità concreta di recupero, valorizzazione e sviluppo per una bellissima struttura in un'area strategica per il turismo di lusso" dice il sindaco Giovanni Bettarini di Borgo San Lorenzo. "Per il Mugello c'è interesse e già sono stati realizzati altri alberghi a cinque stelle" spiega. Nessuno si illude che il percorso sia facilissimo: l'investimento è importante e ai due milioni e mezzo di possibile base d'asta vanno aggiunti diversi milioni per il restauro. Ma qualcuno a suo tempo, quando un albergo ancora non si poteva fare, si era fatto avanti. E il sindaco confessa di avere segnalato di nuovo l'opportunità ad altri operatori. Il Comune ci ha messo anche un terreno di sua proprietà. A questo punto basterà attendere l'inizio del prossimo anno, quando il bando per la vendita o concessione dell'immobile sarà probabilmente pubblicato.

"Questa nuova destinazione potrà essere una leva di sviluppo interessante per il territorio - si trova d'accordo anche l'assessore Marco Gamannossi della Provincia di Firenze - Potrà aiutare a creare posti di lavoro e consentirà di farlo in modo intelligente, evitando peraltro di consumare nuovo territorio".

"L'importante – conclude la soprintendente Alessandra Marino - è sottrarre questo edificio alla situazione di degrado e decadimento avanzato che sta subendo da anni, trovando il giusto equilibrio tra la conservazione e il restauro e una nuova vita, indispensabile per garantire la manutenzione, purché compatibile con le primarie esigenze di tutela".

Da monastero ad albergo: curiosità e dettagli

Il 'convento della contesse di Luco' diventò ospedale dal 1871 e tale è rimasto fino alla fine degli anni Settanta, da allora praticamente inutilizzato e in evidente e crescente stato di abbandono. E' un complesso enorme, nato nel Trecento come monastero camaldolese, ampliato nel Quattrocento per mano di uno sconosciuto ma valente architetto, e cresciuto ulteriormente nel tempo. Misura 3.500 metri quadri, circondato dal più tipico panorama toscano, ed ha quindi tutti gli ingredienti per diventare un albergo di pregio accogliente e frequentato: compresa la vicinanza dell'autodromo del Mugello, con clienti che potrebbero arrivare anche dal circo dei motori.

"Il bene – spiega l'assessore alla presidenza e al bilancio della Regione Toscana, Vittorio Bugli – figura da tempo tra

le proprietà alienabili della Regione". Fu acquistato dalla Asl di Firenze per 2 milioni e mezzo: l'Università di Firenze era interessata a realizzarci un polo decentrato di agraria e zootecnia. Il protocollo d'intesa risale al 2004. Poi nel 2009 l'Università fece retromarcia, obbligata anche da una legge nazionale, ed altre idee si sono fatte avanti: da un centro congresso ad un convitto per studenti, da un o spazio dove poter valorizzare la gastronomia locale e la filiera corta ad una scuola di cucina o una struttura per l'infanzia o l'adolescenza. "Finché – sottolinea ancora Bugli - abbiamo chiesto ad Irpet, l'istituto di programmazione della Regione, di valutare la migliore vocazione possibile del bene e l'istituto ha indicato in quella turistica-ricettiva la più opportuna destinazione e la via dunque da battere".

Nel programma unitario di valorizzazione approvato dalla giunta regionale prima della pausa estiva l'ex ospedale, di proprietà della Regione, è destinato ad accogliere dunque la struttura ricettiva, con la possibilità comunque di utilizzare lo spazio ed alcuni locali per alcune iniziative della popolazione e del Comune. Su un ettaro di terreno vicino, di proprietà comunale, troveranno invece posto un parcheggio (5 mila metri quadri per almeno 120 posti auto), sarà costruita una strada di collegamento e ci sarà spazio, su altri 2.200 metri quadri, anche per giardini ed una piccolissima area residenziale per il recupero di modestissimi volumi esistenti, pari a qualche centinaio di metri quadri al massimo.

L'asilo nido diventa grande e colorato

BORGO SAN LORENZO Nuova struttura per un totale di 127 posti

UN ASILO nido più grande e più colorato, inaugurato l'altro ieri, amplia i servizi all'infanzia di Borgo San Lorenzo. In via Curtiel ora le strutture sono due: quella esistente soggia adesso un brillante bicolore verde-giallo. Accanto è sorta un plesso di 290 metri quadrati, realizzata interamente con legno e materiali naturali, dipinto in celeste e arancio.

La realizzazione ha avuto un costo di 600 mila euro, 430 mila dei quali sono stati erogati dalla Regione, mentre la parte restante è stata coperta da Unione montana e Comune, che hanno speso altri 70 mila euro per ampliare l'area verde, realizzare un collegamento pedonale e l'illuminazione a led.

L'edificio è stato costruito preva-



Taglio del nastro per il nuovo plesso dell'asilo nido

lentemente in legno e con accorgimenti che garantiscono il massimo risparmio energetico e idrico, con pannelli fotovoltaici e solari, tanto da essersi guadagnato la certificazione CasaClima classe A, il massimo attestato ambientale in termini di efficienza energetica.

Così adesso l'asilo nido di via Curtiel ospita in tutto otto sezioni - le sei del vecchio edificio e due nuove nella nuova struttura - con 127 posti, di cui 56 a tempo lungo, 32 a tempo corto e 39 per un pomeriggio a settimana con un familiare (il "giocando"). E poi c'è l'area verde

circostante, ampliata fino al confine del parco, che le famiglie possono frequentare in orario pomeridiano secondo un innovativo progetto di gestione partecipata.

«Tappa importante, questa apertura - spiegano il sindaco Giovanni Bettarini e l'assessore Silvia Giovannini - che chiude il percorso di riorganizzazione, strutturale ed educativa, del sistema dei nidi a Borgo San Lorenzo. Abbiamo sempre detto che i bambini sono prioritari per questa amministrazione: la scelta è riconfermata e con il lavoro di riprogettazione educativa e le realizzazioni edilizie di questi ultimi anni, Borgo mantiene salda la sua posizione fra i Comuni toscani per qualità e quantità di servizi per la prima infanzia».

Paolo Guidotti

Nuova 28 ottobre 2013

Incontri

BAMBINI

"Grande festa di Halloween alla reggia di Cassiopea" alla **Fondazione Scienza e Tecnica** con planetario aperto e laboratorio tematico per bambini dai 6 anni (via G. Giusti 29 ore 14.30, 16, 17, prenotazione obbligatoria 055-2343723). Al **Cantiere Florida i Pupi di Stac** presentano "Cappuccetto rosso", una fedele e classica versione della nota fiaba da Perrault — Grimm (via Pisana 11r, ore 16).

SAPORI

Tortelli, marmellate e torta di marroni, castagnaccio, marrons glacés, "bruciate" e tanto altro ancora a **Marradi** per la tradizionale "Sagra delle Castagne" che festeggia le 50 edizioni. Al Frantoio di **Cerbaia** un pomeriggio di degustazioni e attività per grandi e piccini alla scoperta dell'olio novo, percorsi sensoriali, visite guidate, musica con i B-side Acoustic Trio e il primo concorso di pittura dal vivo (Scandicci, via Empolese, 20/A, dalle 15 alle 20). A **Pescia** Festa della castagna dove sarà possibile assaggiare le castagne frugiate, i necci di farina di castagne e altri prodotti tipici del territorio (piazza del Grano dalle 15).

Carnet

Una giornata contro la caccia

Firenze, piazza Santo Spirito ed ex chiesa di Santa Monica

«Perché la caccia è fuori dalla storia» è il titolo della giornata di approfondimento e del convegno in programma oggi, a cura di Restiamo Animali in onda su Controradio, dalle 10 alle 18. In piazza per tutta la giornata saranno allestiti dei banchetti informativi, nella ex chiesa di Santa Monica (ore 10-18) undici relazioni metteranno a fuoco vari aspetti della pratica venatoria.

L'Europa dei conflitti

Firenze, Circolo Vie Nuove, viale Giannotti, 13
Il Circolo Ass. Vie Nuove e l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, per la serie di incontri sull'Europa dei conflitti, organizzano domani (ore 21) la conferenza dal titolo «Quando è finita la guerra civile spagnola?» con interventi di

Alfonso Botti dell'Università di Modena e Reggio e Enrico Acciai dell'Isrt.

Sagra delle castagne Marradi

Ultimo appuntamento con la Sagra delle Castagne che quest'anno festeggia i suoi primi 50 anni. Per le vie del paese oggi degustazioni di castagnaccio, torte di marroni, biscotti, birra e tante altre golosità.

Festa della castagna Pescia (Pistoia), piazza del Grano

Oggi Festa della castagna: dalle 15 alle 19 sarà possibile assaggiare le castagne frugiate, i necci di farina di castagne e altri prodotti del territorio.

Knit Café a tema Halloween

Firenze, libreria lbs.it, via de' Cerretani 16r

Domani dalle 17 alle 19 torna il Knit Café con Laura Scaccioni e il suo laboratorio di Halloween tra ragni, zucche e tanti mostri all'uncinetto per arredare e decorare.

Fiera di Firenze, ultimo giorno

Firenze, Fortezza da Basso

Ultimo giorno (dalle 10 alle 21) per visitare ad ingresso gratuito la Fiera di Firenze. Tra le tante proposte: l'love vintage con dieci espositori che mettono in mostra e vendono accessori, antiquariato e oggettistica; i Libri sotto i Portici (Castel Goffredo) e tanti spazi dedicati all'arredamento.

Prima e dopo la Secessione Romana

Viareggio, Centro Matteucci per l'Arte Moderna
Ultimi giorni (fino al 3 novembre) per visitare la mostra «Prima e dopo la Secessione Romana. Pittura in Italia 1900-1935». Orari: martedì-venerdì 15.30-19.30; sabato-domenica 10-13 / 15.30-19.30.

TV private



Metropoli
Ore 21.30
Matteo

Renzi alla Stazione
Leopolda: bilancio
e prospettive
nell'ultimo giorno



Ciclismo
Ore 20.
La
settimana

di gare ciclistiche
in Toscana
con le interviste
ai protagonisti



Tg 38
Ore 12
In diretta
dalla

stazione Leopolda
l'intervento
conclusivo
di Matteo Renzi

Ai bisognosi 6 mila abiti sequestrati

Acrilico anziché cachemire: la Finanza li dona alla comunità di Borgo S. Lorenzo

LUCIA WAFFE

MAGLIONI, magliette, abiti da donna, qualche paio di pantaloni. Stando all'etichetta è merce di qualità: lana, seta, lino, perfino cachemire. Invece l'analisi di laboratorio parla di acrilico, poliestere e viscosa. Dietro ai quasi 6.000 capi di abbigliamento sequestrati a Firenze dalla Guardia di Finanza

ze dalle Fiamme Gialle di Cecina, sul modello di altre operazioni del genere condotte nell'ormosa e concluse con una donazione alla Caritas. «Anche se non sono come l'etichetta li descrive, i capi sono perfettamente utilizzabili: in tempo di crisi è sembrata una cosa da fare», spiega il comandante Pierdario Fasciano. «Così aiutiamo due categorie di cittadini, le perso-

ne danneggiate dal reato di frode in commercio ma anche i bisognosi». Dopo la richiesta al giudice di dare in beneficenza i vestiti, il Tribunale di Firenze ha fornito il contatto dell'associazione di Borgo San Lorenzo. «Ci ha colpito l'organizzazione della onlus, che non solo ha agito per conservare questa merce ma anche un giro di conoscenze tale da poterla distribuire»,

aggiunge il tenente Fasciano. Il presidente dell'associazione, Luigi Andreini, conta di collocare gli abiti nel giro di due o tre mesi. «Li daremo anche ad altre onlus, ma con un vincolo: dovranno essere distribuiti gratuitamente». Per evitare che tornino sul mercato clandestino, la Guardia di Finanza di Cecina ha già provveduto a tagliare e distruggere le etichette con

la scritta "cachemire" o "lana". Così ora sono soltanto maglioni sintetici, blu e grigi, pronti per essere indossati per quello che sono. Andreini conclude: «È come recuperare gli alimenti buoni vicini alla scadenza: una vera e propria restituzione di beni alla collettività». La consegna ufficiale dei vestiti all'associazione, domattina verso le 11.

Intercettata maxi partita di capi con finte etichette. Non saranno bruciati

di Cecina (Livorno) si intravede una filiera di commercio clandestino che parte da fuori Italia per arrivare in Toscana, al centro dell'operazione ancora in corso "Mercato sicuro". Le indagini continuano, la storia di questa partita di vestiti contraffatti - e quindi da distruggere - poteva finire con l'inceneritore. E invece no.

Saranno donati all'Associazione progetto accoglienza di Borgo San Lorenzo, a vantaggio di almeno 150 famiglie italiane e straniere già conosciute dallo sportello di ascolto sulla povertà, ma anche di altri operatori del sociale che sapranno a chi destinarli. L'iniziativa è stata presa per la prima volta a Firen-



SINTETICO MA SPACCIATO PER LANA
Una foto simbolica di abiti sequestrati dalla Finanza: a Cecina recuperati 6 mila capi

Repubblica Firenze 27 ottobre 2013

BORGO L'EX PRESIDENTE DELLA FORTIS JUVENTUS SCENDE IN CAMPO

Sindaco, Margheri si candida «I cittadini sono al primo posto»

di PAOLO GUIDOTTI

BORGO San Lorenzo ha il primo candidato a sindaco. Ed è una sorpresa, perché il candidato è persona molto nota in paese, ma finora mai coinvolta in attività politico-amministrative. Molti infatti conoscono Luca Margheri, "Scacchia", 58 anni, farmacista, come presidente della Fortis Juventus dal 1999 al 2003; e ora presidente dell'associazione Solidarietà Missionaria che sostiene don Poggiali in Costa d'Avorio. Ma di politica Margheri non si è mai occupato.

"Sì — annuncia —, sono disponibile a candidarmi sindaco per il mio paese. E' un'idea maturata di recente, discutendone con gli amici, e condividendo con loro un senso di

L'IMPEGNO

«Farò una lista trasversale
Costruiamo insieme qualcosa
per il bene della comunità»

preoccupazione per la situazione borghigiana. Borgo sembra paralizzato, con poche idee. Occorre qualcosa di nuovo, di diverso, aria e idee nuove. Per rimettere in moto il nostro paese c'è bisogno di offrire un approccio che non sia quello solito».

Margheri pensa a una lista davvero trasversale, davvero civica: "Ho l'impressione — nota — che i vecchi schemi siano soffocanti, e non contribuiscano a liberare le energie necessarie. Proviamo allora a mettere al primo posto non la propria parte o l'ideologia, ma il bene della nostra comunità. Vorrei creare una squadra di persone che non si accontentano di gestire l'esistente. So-



NEW ENTRY Luca Margheri, farmacista, si è detto pronto a candidarsi come sindaco, alla testa di una nuova lista civica

no disponibile a candidarmi sindaco, perché sono convinto che la società borghigiana sia più ricca di quella fino ad oggi rappresentata ai vertici del comune. E che è possibile provare ad amministrare con logiche nuove, più vicini ai cittadini, più capaci di ascolto, impegnandoci con passione per cercare di risolvere i problemi e aprire prospettive di crescita. Dando subito un segno diverso, come scegliere gli assessori prima delle elezioni, od autoridurre i compensi degli amministratori.»

MARGHERI LANCIA un invito: "Mi rivolgo a tutti i borghigiani

che sono insoddisfatti dello stato del loro paese, e che al loro paese vogliono bene. Mi rivolgo anche a coloro che stanno pensando di candidarsi: costruiamo insieme qualcosa che risponda davvero ai bisogni di Borgo. Per aggregare fuori dagli schemi, non per dividere».

Margheri chiede a tutti di pensarci: "Io ora parto per l'Africa. Al mio ritorno verificherò con un'assemblea pubblica se la mia proposta ha acceso qualche speranza e messo in moto l'impegno di gruppi, persone e partiti. Se sarà così lavoreremo insieme alla costruzione del progetto. L'appuntamento è per lunedì 9 dicembre, alla saletta comunale in via Giotto".

Nastore 27 ottobre 2013